

INTERVENTO DI S. E. MONS. MARIO DELPINI

Convegno Family Care – 19 maggio 2018

Il mio contributo oggi vorrebbe essere anzitutto di incoraggiamento per tutto quello che si può fare per accompagnare nel concreto le famiglie, le coppie, le mamme coi bambini, entrando proprio nel vissuto con quella forma di prossimità, di vicinato, di semplicità concreta che ha bisogno della competenza ma anche della semplicità, della prudenza popolare. Abbiamo bisogno di strumenti, di organizzazioni che tengano la complessità del fenomeno ma anche della persona concreta, che dà una mano, che dice una parola buona, che dedica un po' di tempo ad ascoltare, ad accompagnare il bambino, a dialogare con la moglie, il marito... Io volevo solo incoraggiare. Questa è la ragione della mia presenza qui. Penso che qui ci siano delle persone competenti, da anni nel settore e non mi permetto certamente di avere qualcosa da insegnare. Se dovessi dire a che cosa devo incoraggiare direi che incoraggio con tre parole e poi incoraggio alla alleanza tra tutti.

Le tre parole sono queste: noi cristiani tutti, santi e peccatori, abbiamo un compito di profezia in questo tempo. Dobbiamo dire delle parole e mettere in evidenza dei percorsi e degli ideali che rischiano di essere zittiti dai luoghi comuni, dall'ideologia serpeggiante, dalle leggi che impongono, come fossero dei valori, dei tratti problematici che accondiscendono piuttosto al capriccio che al diritto. La cosa è complessa. Però noi non abbiamo il compito di protestare, di lamentarci, di isolarci, di costruirci un mondo a parte in cui stiamo tra di noi. Noi abbiamo un compito di profezia, soprattutto voi, chi è sposato, chi ha esperienza di vita familiare perché il prete, il vescovo, certamente, deve anche lui parlare ma è una profezia che rischia di essere una enunciazione di principi quella del Vescovo o del prete. La profezia che viene chiesta è quel modo di essere contenti di una vita familiare secondo il progetto di Dio che, come si diceva, è buona. È la migliore antropologia possibile. Abbiamo un compito quindi di profezia. Vorrei sottolineare questo aspetto: la profezia è la risposta ad una promessa. Non è il nostro sforzo di dire che dobbiamo rivendicare un certo modo di pensare la famiglia come se fosse un nostro ideale. È diventato il nostro ideale perché contiene la promessa di Dio. Il protagonismo di Dio nella nostra vicenda deve essere recuperato come evidente, perché mi pare che troppo spesso noi ci sentiamo come un povero Davide di fronte al gigante, che pensa che deve farsi furbo perché il gigante è invincibile. Invece Davide prende cinque ciottoli e dice "Tu vieni a me con la tua spada e con la tua armatura. Io vengo davanti a te nel nome di Dio". Quindi di fronte alla sfida di tante ideologie correnti serpeggianti o proclamate, noi abbiamo il compito di profezia perché siamo eco della parola di Dio. Qualche volta l'idea che il nostro protagonismo è una specie di volontarismo che deve sfidare il mondo contemporaneo è un po' velleitaria. Noi siamo mandati, noi siamo eco di una promessa. Ecco, la canzone che diceva "Ci manca il desiderio" è un aspetto interessante. Ma da dove viene il desiderio? Il desiderio viene da una promessa, dal fatto che Dio parla all'umanità, Dio ci ha parlato. Non siamo semplicemente custodi di un sistema di valori. Siamo eco di una Parola che viene da Dio, a cui noi crediamo e di cui la nostra esperienza può dire: "Ha ragione, è bello così". Una parola di profezia.

Un secondo modo che voglio incoraggiare è la compassione. Compassione vuol dire che i problemi che incontro, che siano a casa mia, che siano del vicino di casa o in un incontro occasionale, però quello che vive l'altro mi tocca. Quindi il mio servizio all'altro, la mano che gli do, non può essere semplicemente una prestazione ma è frutto di una compassione, del partecipare della sofferenza altrui, non è il giudizio che dice: "Visto? Ti sei comportato così e adesso vieni da me con le ossa rotte e tocca a me riaggiustartele". Oppure: "Voi due vi siete messi insieme così a casaccio e adesso non siete più capaci di sopportarvi". Il nostro non è il compito di giudicare, rimproverare. Certo dobbiamo dire che una cosa è giusta e l'altra sbagliata (la profezia è anche questo giudizio) però non è il giudizio sulle persone, un rimprovero perché non hanno fatto quello che gli avevamo detto di fare e perciò... La compassione vuol dire che ogni persona merita che ce ne facciamo carico, che noi proviamo simpatia. La simpatia e la compassione sono più o meno la stessa parola. È il mettere

in evidenza la relazione rispetto alla prestazione. La compassione è un modo di guardare l'altro che non lo vede mai come un cliente, come un utente, uno da aiutare ma un fratello, una sorella.

Il terzo punto che faccio oggetto del mio incoraggiamento è quello che chiamerei il principio di modestia. Vuol dire che noi ci mettiamo a fare un certo gesto non presumendo che noi abbiamo la risposta a tutti i problemi, che riusciamo ad affrontare tutte le questioni. Il principio di modestia è un principio per non scoraggiarci. Perché qualche volta, nei nostri discorsi, ci si trova a descrivere la società, le dinamiche che sono presenti nel vissuto talmente concentrato sul rilevare la problematicità che ci fa cadere le braccia. Allora tutto si sfascia? Tutta l'ideologia penetra dappertutto. In casa nostra stessa c'è quel figlio educato come tutti gli altri, con tutti i valori, che poi percorre (addirittura vuole percorrere) strade contrapposte. Allora noi siamo falliti? No, non siamo falliti. Abbiamo questa idea che noi lavoriamo per dei frammenti. Il disegno lo sa Dio e come è il Regno di Dio. Noi lavoriamo per quella persona lì. Cerchiamo di dare una risposta, un aiuto, un conforto alla singola persona. Qualcuno potrebbe dire: "Ma siamo otto miliardi... E io ne aiuto uno..." Ma questo basta. Io ho aiutato. Il principio del gesto minimo: alla fine io posso fare solo questo. Ho un'ora di tempo che posso destinare ad un centro di ascolto, al Sindacato delle Famiglie ecc. Ho quell'ora lì. Ho il lavoro, la famiglia, i nipoti... Non posso di più. Non per questo mi sento inutile. Ma un'ora a cosa vuoi che serva... Posso dare un'ora, un giorno, la mia competenza professionale, mille euro. Il principio di modestia vuol dire che per aggiustare il mondo si comincia stringendo quel bullone lì. Non è necessario rifare il progetto della società, anche se a qualcuno toccherà anche quello. Ecco, vorrei lasciare questi tre spunti come incoraggiamento a quello che si sta avviando. **La Profezia per ricordare la promessa di Dio. La Compassione per privilegiare la relazione sulla prestazione. La modestia per dire che noi facciamo quel pezzetto che possiamo.** Ultima cosa è il tema della rete. Noi ci rendiamo conto di quanto bene c'è nel territorio, di quanto sia prezioso sapere che lì c'è il consultorio familiare, che là c'è il gruppo di spiritualità familiare, che c'è l'associazione, che c'è il Forum delle famiglie, che c'è il Sindacato. Qualche volta mi chiedo se questa enormità di iniziative nascono perché uno non si è accorto che c'era già quell'iniziativa lì o perché ha individuato una strada nuova? Certo ognuno ha la sua originalità, un suo contributo da dare ma qualche volta prevale più quello spirito di rivendicazione di un proprio piccolo pollaio rispetto alla constatazione del bene che si può fare e del bene che è già avviato. La rete non è soltanto per dire: "Io apro un ufficio e poi vediamo con chi collaborare". Mi rendo conto che esiste una rete e qui mi inserisco. Uno spazio che non è coperto, un problema che non è affrontato; se io mi sento in grado di affrontarlo metto in piedi una iniziativa, una associazione. Tuttavia, apprezzare quello che c'è e rinvigorire quello che ha già anni di esperienza mi sembra più lungimirante rispetto all'avvio di tanti tentativi dovuti alla intuizione di uno, dell'altro e dell'altro... Che le cose crescano insieme mi sembra più incisivo del protagonismo del singolo. Vorrei raccomandare questo senso di alleanza, di cordialità, di apprezzamento reciproco dentro le associazioni, nel Forum e dentro a quello che c'è in corso.